

Il governo: non sono a rischio le grandi opere previste per le Fs

## Torna Mani pulite

Necci arrestato per tangenti nelle Ferrovie  
Polemiche sui pm. Mancino: nessun complotto

Non ci sono scorciatoie

LUCIO VILLARI

**L'**ESTATE STA PER finire. Dovrà, forse, essere ricordata per il profluvio di parole, di scritti, di immagini, e per lo sventolare di bandiere che hanno accompagnato lo Strapaese leghista. Ma sono successe anche altre cose: la Mostra del cinema, i delitti di mafia, la questione dei pentiti, la positiva progettualità del governo, l'elezione di Miss Italia, la sortita su ipotetici, segreti accordi istituzionali per rafforzare il potere repressivo dei giudici. Insomma, un'estate piena ma, nonostante quest'ultima increspatura, abbastanza tranquilla. L'arresto di Necci ci ha improvvisamente svegliati: il sole della giustizia è tornato a illuminare la sciagura che si è abbattuta sul nostro paese: la corruzione. Non possiamo, ovviamente, dire nulla su Necci e sulle motivazioni del suo arresto. Come cittadini speriamo solo che si accerti al più presto la verità sul conto di un uomo che ha avuto, in questi ultimi anni, un ruolo e un compito importanti: rinnovare e rilanciare le Ferrovie come strutture fondamentali della vita sociale, economica e culturale dell'Italia.

Ma, evidentemente, c'è qualcosa di più profondo e di meno eludibile nel destino della nostra nazione: la questione morale. Credevamo che si fosse assopita e che, anzi, si potesse aprire un nuovo tempo nel quale finalmente l'etica, la politica e l'amministrazione si riunissero, agli occhi della gente perbene, in quella sorta di sentimento comune che nel '700 gli illuministi italiani chiamavano «la fede pubblica». Ma mentre tanti pensavano così, le mani pulite hanno continuato a scavare. Altri discuteranno gli aspetti giuridici di questo nuovo, clamoroso arresto, ma il fatto è grave sul piano appunto etico e culturale. Riconosciamo infatti che da questi due punti di vista la «rivoluzione» (così, come si ricorderà, è stata chiamata) iniziata nel febbraio 1992 con l'arresto del signor Mario Chiesa è ancora in cammino. È giusto che non sia finita? Come storico

SEGUE A PAGINA 3

■ LA SPEZIA. Torna Mani pulite. Un arresto clamoroso, quello di Lorenzo Necci, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. Su mandato di cattura del pm Alberto Cardino, è stato rinchiuso nel carcere di La Spezia. L'accusa è di associazione a delinquere, truffa, peculato, abuso di atti di ufficio, falso in bilancio e corruzione. Necci, già «avvisato» dalla procura di Aosta per l'affare Phoney Money, è stato arrestato domenica nella sua casa di Marina Velca, nei pressi di Tarquinia. Con lui e con le stesse accuse, sono finite nel penitenziario di Villa Andreino altre tre persone: il finanziere Francesco Pacini

Battaglia, la sua segretaria Eliana Pensieroso e l'imprenditore Emo Danesi mentre altre venti persone sarebbero nel mirino del pm. Nessuno degli arrestati ha potuto parlare coi difensori in virtù di un articolo del codice di procedura penale utilizzato dal pm per «blindare l'inchiesta», sviluppata sulla scia della scoperta che dietro la costruzione di un autoparco si intrecciavano affari e traffici, droga compresa: da qui gli investigatori sarebbero risaliti a una catena di tangenti pagate per gli appalti delle Ferrovie. Nuove polemiche sul ruolo dei pm, ma Mancino dice: nessun complotto.

**BENINI CAMPESATO FERRARI TUCCI WITTENBERG**  
ALLE PAGINE 34 e 5



IL CASO

### Tonfo Olivetti in Borsa Caio indagato per l'ultimo bilancio

■ Nuova bufera sull'Olivetti: l'amministratore delegato Francesco Caio è finito nel registro degli indagati della Procura di Ivrea che ha messo a setaccio l'ultimo bilancio. Su Caio pende l'ipotesi di reato di false comunicazioni sociali. Nel registro degli indagati altre tre persone. Il provvedimento della magistratura ha provocato l'ennesimo crollo (e sospensione) delle Olivetti a Piazza Affari. In serata la Consob ha reso noti i 16 quesiti rivolti all'Olivetti e vuole le risposte in 24 ore.

**FACCINETTO RUGGIERO VENEGONI**  
A PAGINA 5



### I leader nazionalisti in testa nel voto bosniaco

■ SARAJEVO. Primi dati parziali sulle elezioni in Bosnia: Izetbegovic in largo vantaggio sul suo ex primo ministro Silajdzic tra i musulmani; il serbo Krajisnik votato con percentuali bulgare. Il croato Zubak è il prescelto dai croati. Per le elezioni felicitazioni dal mondo intero, ma è confermato che solo poche migliaia di rifugiati sono tornati a casa per votare. Gli uomini di Pale sperano che i voti serbi per il loro candidato, Momcilo Krajisnik, siano numericamente supe-

riori ai voti musulmani per Izetbegovic: da questo testa a testa uscirà il presidente della Bosnia Erzegovina per i prossimi due anni. Sarebbe un'affermazione d'immagine per i serbi di Pale, ma nulla più, visto che la presidenza a tre contempla il diritto di veto e la rotazione. Carl Bildt, ieri: «Qualsiasi sia il risultato elettorale sarà comunque Izetbegovic a incontrare Milosevic per questioni di opportunità politica. E siamo convinti che nessuno avrà niente da ridire».

**GIANNI MARSILLI**  
A PAGINA 15

Insulti ai giornalisti dopo la denuncia sui voti multipli (e dei bimbi) nelle «urne padane»

## Scoperti i brogli, Bossi furioso Napolitano: dialogo solo se rispetta lo Stato

IL COMMENTO

### Rispondete con i fatti

GIANFRANCO PASQUINO

**A**DESSO, LO SAPPIAMO con certezza, perché i numeri si possono, e si debbono, contare. Bossi ha sopravvalutato l'ampiezza del suo seguito estremista e l'influenza dei mass media, che ieri - non a caso - ha anche violentemente insultato. Leggendo meglio i sondaggi, e dando loro il

SEGUE A PAGINA 6

■ MILANO. «Voi agite per i motivi più abietti, falsificate la realtà...non ci sarà spazio per voi, leccapiedi, attent!». La guerra delle cifre sulla manifestazione di domenica sul Po fa saltare i nervi a Bossi che ieri in una concitata conferenza stampa ha insultato i giornalisti e minacciato una giornalista del Gr. La colpa? Aver denunciato il fatto, documentato ieri dall'Unità, che presso i seggi «padani» molti avevano espresso voti multipli o fatto votare i bambini. Il governo parla di sfida vinta. Il ministro dell'Interno Napolitano in un'intervista all'Unità avverte Bossi: «Sulle riforme si dialoga in Parlamento tra le forze politiche che riconoscano quello come il solo luogo legittimo, non di "trattativa" tra lo Stato e una sedicente entità padana».

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 678 e 9

**Tronchetti Provera**  
«Padania? Il governo repliché col federalismo»

**MICHELE URBANO**  
A PAGINA 9

Visco: saranno unificate le scadenze. Confronti redditi-consumi

## Fisco, si paga col bancomat Indagini sul tenore di vita



SABATO 21 SETTEMBRE  
IRAGAZZI DELLA  
56° STRADA

■ ROMA. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ci riprova: nella Finanziaria saranno introdotte deleghe legislative per semplificare adempimenti e procedure. Si potranno pagare le tasse col Bancomat, via libera al nuovo sistema delle sanzioni, ci arriveranno a casa i moduli in parte già riempiti e con gli importi precalcolati. Ma il ministro stigmatizza le lungaggini che hanno costretto ad attendere tre mesi per avere l'ultimo ok all'abolizione della bolla di accompagnamento. In vista controlli induttivi sul tenore di vita dei contribuenti: il Fisco li realizzerà incrociando i dati di cui le amministrazioni già dispongono (Enel, Inps, anagrafe tributaria). Sanità più cara per i redditi alti, le Finanze prendono le distanze dalla proposta del ministro della Sanità Rosy Bindi.

**ROBERTO GIOVANNINI**  
A PAGINA 17

## Fuoco sui carabinieri dopo la rapina Un morto e un ferito

■ PESCARA. Marino Resta, 34 anni, maresciallo dei carabinieri, colpito da una sventagliata di mitra mentre tentava l'assalto ad un covo di rapinatori, è morto in ospedale durante l'intervento chirurgico. Il collega Giorgio Corvaglia, anche lui ferito nel conflitto a fuoco, è invece fuori pericolo e un terzo carabiniere è ricoverato in stato di choc. La sparatoria alla periferia cittadina poco dopo la rapina che quattro banditi avevano compiuto ai danni di un rappresentante di preziosi a Francavilla al mare (Chieti). I carabinieri si sono subito diretti verso un edificio occupato da zingari dove durante la sparatoria hanno ferito e poi arrestato uno dei rapinatori, Angelo Ciarelli, mentre gli altri tre sono riusciti a dileguarsi utilizzando una «civetta» dell'Arma.

A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

### Il giusto allarme

**N**IENTE PIÙ destra né centro né sinistra. Nessuna scelta tra differenti ideali o programmi di governo. Neppure l'ombra di ciò che chiamiamo politica. Solo un censimento in piena regola delle etnie, ognuno con i suoi e contro gli altri: questo sono state le elezioni in Bosnia. Quando l'identità etnica scende in campo, non c'è più posto per niente altro. Si può essere solo serbi o croati o musulmani, inchiodati al nome vero o presunto della propria tribù. Sparisce la coscienza individuale di ciò che è giusto e ingiusto. Scompare la dialettica all'interno di gruppi resi paurosamente omogenei dal mito delle «radici». Muore la libertà di giudizio. Per questo credo sia stato giusto e doveroso il diffuso sentimento di allarme (che coinvolge milioni di cittadini, mica solo gli intellettuali) di questi giorni italiani, che saranno stati di secessione solo virtuale, ma di ben reale e durissima propaganda etnica. Se un giorno dovessi rendermi conto di avere sopravvalutato il fenomeno, ne sarei molto ma molto felice. Quello che non saprei mai perdonarmi, come giornalista e come cittadino, è di averlo sottovalutato.

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 18 settembre  
in edicola con l'Unità

Fiabe  
popolari  
inglesi



l'Unità | Einaudi